

## CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(Nuove lettere: 538-579)

**NUOVE LETTERE:  
Anno 1861**539 - Al Rev. Honoré Taret<sup>1</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio* e inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 311) con alcune varianti qui rilevate, senza l'inizio e la fine, e senza data precisa.

Gennaio 1861

*Prima riga:* ...più ci penso, meno ci vedo chiaro e meno riesco a spiegarmela.

*Seconda riga:* Il mezzo di camminare nella luce consiste nel pregare, ...

*Terza riga:* ...tenendo in vista soltanto ciò che non passa - nell'esaminarvi e rendermi esattamente conto della vostra coscienza; credetemi, troverete da parte del Signore e da parte mia ogni sorta...

*Decima riga:* Sia benedetto il giorno in cui Dio fece nascere una tale opera!

*Dodicesima riga:* ...quante anime sono venute a cercare pace e felicità nella vostra nuova famiglia<sup>2</sup>.

*Quattordicesima riga:* Perché dunque non è la stessa cosa per tutti, per tutti i nostri?  
Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

540 - Al Sig. Edouard Pointis<sup>3</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza*, Tomo II, p. 157, fatta eccezione per i paragrafi qui riportati, e la data.

Gennaio 1861

.....

Vi ringrazio per tutti i buoni auguri e per i sentimenti che vi animano. Abbiate cura di confermarvi sempre più negli stessi; non potranno che rendervi felice ed arrearvi frutti di edificazione e di salvezza per il prossimo.

Caro amico, non capisco come ci possa essere errore sui doni manuali.  
È stato spiegato e si legge ogni mese: tutti i doni manuali, onorari, etc. ....  
Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote

## 541 - Al Rev. Dominique Guilhas<sup>4</sup>

San Michele Garicoïts volle che questa lettera del Rev.mo Padre Etchécopar fosse trascritta fra le *Lettere del Servo di Dio*, primo *carnet*, 1ma parte.

Bétharram, gennaio 1861

Caro amico,

Nei momenti troppo brevi che abbiamo passato insieme, mi avete aperto il cuore. Dovevo corrispondere alla vostra fiducia e lo faccio con lieve ritardo a causa di una leggera indisposizione. Ma in questo modo ho potuto meglio riflettere davanti a Dio prima di parlare al vostro spirito, così retto, ed al vostro cuore, così buono.

Ricordate? Mi dicevate: "Le difficoltà della mia posizione mi si presentano come un'ondata senza fine. Esse sono nel sentimento piuttosto che nella realtà". Ecco, colgo il vostro pensiero ed anche le vostre espressioni. Tutto questo è così giusto, così luminoso, in particolare queste due parole, ondata e sentimento, sono piene di verità e di insegnamenti.

Sì, mio caro, l'ondata, il sentimento; l'ondata delle nostre idee così limitate, delle nostre opinioni arbitrarie, delle nostre richieste irragionevoli. Il sentimento, quasi sempre ingannevole, spesso criminale, e sempre solo sentimento, nulla di più, nulla di *meglio*, ecco i tristi ed eterni frutti della nostra povera umanità. Sono frutti che recano dissidi tra i fratelli, scandali nella casa del Signore ed insopportabile malessere al servizio di Dio.

Ma grazie alla bontà ed alla saggezza di Dio - che ci ha chiamati e ci tiene al suo servizio - al posto dell'ondata e del sentimento abbiamo la luce pura della fede, e le grandi realtà della fede! Che fortuna! e che onore! Quale sorgente di inalterabile pace! Oh! quanto è giusto dire: *quam bonum et quam jucundum habitare, fratres, in unum*<sup>5</sup>.

L'ondata non è più possibile per noi, perché siamo sicuri che Dio ci manifesta le sue volontà attraverso le nostre Regole ed attraverso i nostri Superiori. Quanto alla vita dei sentimenti, essa deve morire ogni giorno per fare posto alla vita di pura fede, alla legge d'amore e di carità, che rinnova completamente gli uomini, con occhi, orecchie, opinioni, cuori e sentimenti nuovi, soprannaturali e divini; una vita di fede e d'amore che trasforma l'impossibile in facile, gli ostacoli in mezzi, gli strumenti infausti ed inappropriati in strumenti degni, onorevoli, che fanno traboccare di gioia; una vita che trasforma false posizioni in posizioni magnifiche che fanno dire *ex abundantia cordis: funes ceciderunt mihi in præclaris, et quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi?*

Ecco, caro amico, le riflessioni che voi stesso m'avete suggerito! Ve ne ringrazio ed al tempo stesso vi auguro di trovare in esse grande profitto per Dio e per le anime. È così facile per voi! È sufficiente infatti che vi attacchiate non solo al bene al Bene che i vostri Superiori e che Dio vogliono da voi - con i mezzi di cui vi hanno fornito e nel solo modo che vi hanno indicato - ma che vi attacchiate con un cuore immenso, colmo d'amore, un cuore d'Apostolo che si immola con una gioia abbondante e sovrabbondante, senza trascurare nessuno dei mezzi disponibili, rispondendo a tutta l'estensione della grazia, esercitando entro i limiti della vostra posizione l'immensità della carità divina ed affidando

infine a Dio tutto il resto: numero degli allievi, i *che cosa diranno*, il successo secondo gli uomini, etc., etc.

Coraggio dunque, amico mio, *viriliter age, confortetur cor tuum et sustine Dominum, quia veniens veniet et non tardabit*. Un cuore umile, ossia strumenti annientati ed ubbidienti, *exaltavit* presto o tardi. Questo è certo. *Veritas Domini manet in æternum*. Guardate Bétharram; Guardate Buenos Aires. È per questa via che la benedizione è venuta dall'alto. Ogni altra strada non serve che ad accumulare ostacoli, rovine, scandali, ed a rendere ridicoli e forse criminali gli ausiliari di Dio. È questo che paralizza e rovina le migliori imprese, ed i disegni del Signore.

Sono stato lungo, forse troppo lungo. Per questo, scusate il mio cuore, il mio affetto, la mia fiducia e tutto quello che fa di me il vostro devoto in N.S.

Etchécopar

## 542 - Al Rev: Didace Barbé<sup>6</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carpet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui gli ultimi paragrafi sono stati pubblicati nella *Corrispondenza* (Lettera 309).

Bétharram, 4 gennaio 1861

.....

Avevo ricevuto la vostra lettera relativa alla residenza di Montevideo e ne avevo parlato con Monsignore, che mi ha risposto in questi termini:

“Sì, lo vorrei tanto anch'io, ma ci mancano i soggetti”.

Non mi accenna alla domanda del Vicario Apostolico; sono ancora ritornato più volte sull'argomento.

Si è parlato infine del Rev. Irigaray<sup>7</sup>, che i suoi voti chiamano a Montevideo, dove ritengo potrebbe rendersi utile, e del Rev. Casaubon<sup>8</sup> come ausiliario capace ed utile. Prima ancora di essere molto utile, il Rev. Casaubon - se il buon Dio, come tutto lascia a sperare, gli conserverà i suoi buoni sentimenti - è persona veramente ammirevole. Dovete aver ricevuto le due lettere con le quali ve l'ho proposto.

Ma è quello che ho detto a Monsignore dopo aver letto la vostra ultima lettera: “Preghiamo sempre, e armiamoci di pazienza...”. Desidererei tanto mandar qualcuno dal Rev. Harbustan, per dare inizio a quella piccola residenza. Una cosa che mi aveva un poco trattenuto nel procedere in quest'opera, era la persecuzione di cui era oggetto l'illustre Vicario Apostolico e che non dovrebbe aver avuto conseguenze incresciose a giudicare dal vostro silenzio al riguardo.

Devo avervi già detto qualcosa sulla visita del Signore al collegio di Oloron e della croce che ha voluto mischiare alla prosperità di questo istituto. Non è ancora finito tutto. Vari professori e allievi sono stati colpiti da febbre tifoidea. Dobbiamo lamentare la morte di un solo allievo, alla quale temiamo si aggiunga presto quella di un domestico.

Il Rev. de Bailliencourt<sup>9</sup> sta meglio, così sembra. È veramente un piccolo miracolo. *Deo gratias*.

Vi benedico tutti, all'inizio di quest'anno.

506 - Al Rev. Jean Chirou<sup>10</sup>

Copia della stessa origine e della stessa *coulée* delle precedenti.

(27 gennaio 1860)

Caro amico,

Se poteste tornare ad essere così come vi ho conosciuto tante volte, innocente, candido, modesto ! Scegliete Dio, unitevi a lui con tutta l'anima, che è saggezza; senza che alcuna pena ve ne distolga, che è forza; né alcuna seduzione, che è temperanza; né alcun orgoglio, che è giustizia.

O saggezza, o forza, o temperanza, o giustizia, possiate sempre condividervi l'animo di questo caro C(hirou)!

543 - A Mons. Lacroix<sup>11</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 8 gennaio 1861

Monsignore,

Ho l'onore di inviare a Vostra Signoria due lettere del Rev. Paradis<sup>12</sup> supplicandola di farmi conoscere quello che devo rispondergli. Le ragioni del mio imbarazzo sono le seguenti:

1. L'opera dei militari non è la sua opera.
2. Da sempre è stato notato in lui e gli è stato rimproverato di non occuparsi dei fatti suoi e di lasciarsi trascinare in opere di supererogazione (?), per sua propensione e non a seguito di un incarico.
3. Cosa deve pensare di tutto ciò il cappellano dell'ospizio?
4. Cosa significano questa borsa, queste distribuzioni ad opera di un membro della comunità, questi regali che in tali condizioni non si sa da dove vengano...? Mi è stato detto che una volta a Sainte-Croix, trascinato da questa mania, aveva fatto spese folli a favore di individui indegni. Ancora lo scorso anno ho saputo da fonte sicura che si era fatto prestare la somma enorme di ottocento franchi, mentre contestualmente riceveva altri cinquecento franchi dalla generosità del Sig. Mintchin. Il tutto senza autorizzazione ed allo scopo di soccorrere un uomo che, beninteso, non riuscì a trarre d'impaccio.

È per queste ragioni, Monsignore, che esito ad accordargli l'autorizzazione da lui chiesta. Infatti, indipendentemente dal fastidio e dal disordine che un tal ministero introdurrebbe nella sua vita di prete e di membro della comunità, tutte le spese e prestiti che trascina potrebbero diventare molto compromettenti per noi.

Ho l'onore, etc., etc. ...

Garicoïts, Sacerdote.

544 - Alla Sig.na Marie-Madeleine de Bonnacaze<sup>13</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, con la seguente indicazione relativa al destinatario: Ad una Figlia della Carità in Sicilia.

8 gennaio 1861

.....  
È passato molto tempo da quando ho ricevuto la vostra preziosa lettera, che considero dettatavi dallo spirito di Dio. L'ho quindi ringraziato con tutto il cuore. Questo rispetto, questa riconoscenza, questo amore per la vostra sublime vocazione; quali grazie! Oh! le coltivate, le coltivate sempre, nevero? Sono fatte per farvi passare, volare, in modo degno della vostra vocazione, perfino in mezzo all'abominio della corruzione del nuovo Egitto, così come la Sacra Famiglia in mezzo alla corruzione dell'antico Egitto<sup>14</sup>.

Era da qualche giorno il tema delle nostre meditazioni. Questo quadro mi ha davvero fatto pensare a voi allorché questa brava aspirante alla vita religiosa, un'altra persona come voi, mi faceva rimettere questa lettera per farvela pervenire. Immaginate la gioia che ho provato nel trovare inaspettatamente questa persona al convento di Igon.

Sempre avanti dunque, attraverso tutto ciò che il buon Dio permette per *istruire*, *gestire*, *manifestare* i suoi eletti. Pregare, implorare misericordia e soccorso! E poi agire entro i limiti delle nostre occupazioni, sempre umili, sottomessi, contenti e costanti. Che sia la nostra divisa, la meta di tutti i nostri sforzi, e Dio non ci farà mancare la sua benedizione. Non cesserò di chiederglielo, per voi e per tutti i vostri, a qualsiasi titolo.

Amo pensare che ne sarò ripagato.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

545 - Al Rev. Pierre Barbé<sup>15</sup>, Superiore del Collegio Moncade

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui la fine è inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 211), con importanti cambiamenti.

Bétharram, 18 gennaio 1861

Caro amico,

Impartite al Rev. Guilhas<sup>16</sup> l'incarico di rinforzare adeguatamente la classe di teologia, almeno i giovedì e le domeniche. Che comincino con la *Giustizia* e con i *Contratti*. Il Rev. Guilhas è sicuramente in grado di accollarsi questo compito.

Per quale motivo il corso di francese a Moncade richiede tre professori? Due sono certamente sufficienti. Perché non mandate in basso uno di loro? Sarebbe un modo per dare a queste brave persone l'occasione di non avere più il tempo di ascoltare i suggerimenti diabolici di cui si nutrono, riguardanti Moncade e tutto ciò che vi fanno, e di sostituire queste tristezze con una dedizione genuinamente apostolica.

È unicamente l'assenza dello spirito di umiltà e di carità, di ubbidienza e di dedizione per Moncade per rispetto della volontà di Dio, che divide, paralizza e rovina questo istituto; null'altro che la mancanza di questo spirito. Si ha un bel dire il contrario!...

Presto o tardi la verità trionferà: *fatigari potest, vinci non potest*<sup>17</sup>. Dio voglia, per il bene di tutti, che questo succeda al più presto, per la conversione delle vittime di

allucinazioni sataniche! Da quel momento tutto a Moncade andrà bene, sotto la guida di Dio e dei suoi degni e fortunati strumenti, dei suoi strumenti pacifici.

Come volete che le cose a Moncade vadano bene, sotto la guida di strumenti di Dio che si credono ingannati, sfortunati, etc. ... .

Non posso che pregare, soffrire e soffrire ancora: *Fiat lux, illuminet vultum suum super nos et misereatur nostri ut cognoscamus*, etc. ... .

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 546 - Al Rev. Canonico Dhers<sup>18</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, (24) gennaio 1861

.....

È con vivo dispiacere che apprendo dalla vostra lettera le condizioni di salute di Mons. de Salinis<sup>19</sup>. Abbiamo già pregato per Sua Signoria e continueremo a farlo con tutto il cuore. Domani cominceremo una novena di messe e preghiere, che terminerà il giorno della Purificazione.

Vogliamo Nostro Signore e la sua divina Madre degnarsi di conservare un prelado tanto buono ed utile, soprattutto in questi tempi di crisi, e per noi un illustre protettore ed un eccellente amico.

E voi, caro amico, come potremmo dimenticarvi? Vi sono così tante persone e cose che vi richiamano alla mia memoria, e sempre si forma in me, come istintivamente, il più sincero e fervido dei voti: Mio Dio, abbi pietà di lui! E benedicilo per sempre!

Faccio assegnamento sulla reciprocità.

Garicoïts, Sacerdote.

## 547 - Al Rev. Dominique Guilhas<sup>20</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 26 gennaio 1861

.....

1. Sulla base di quanto mi esponete, sono del parere che voi tratteniate questo figliolo e continuiate a prendervi cura di lui.
2. In merito alla sua ammissione, dopo la sua prima richiesta, prima di passar oltre avreste dovuto mettervi d'accordo con il Rev. Barbé<sup>21</sup>, visto che il figliolo si presentò con sua madre solo due o tre giorni dopo. Sarebbe stato facile, ma bisognava pensarci. Trovo inoltre che i vostri rapporti con lui non siano dei più facili. Con il Rev. Barbé dovrete essere tanto a vostro agio quanto i Rev.di Bourdenne<sup>22</sup> e Cazaban<sup>23</sup> lo sono con me. Comprendete, dunque, e mettete in pratica il tutto; il buon Dio vi benedirà. Per quanto riguarda il resto del vostro comportamento in questa questione, non posso che approvarlo.

3. Rimango comunque del parere che il Rev. Barbé oppure voi dobbiate andare a Bayonne, a meno che preferiate che sia io ad occuparmene, dato che devo già andarci. Se decidete in questo senso, stabilirò il giorno del mio passaggio e voi mi preparerete una nota precisa di quello che dovrò fare.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 548 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>24</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui un frammento è stato inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 405).

Bétharram, 29 gennaio 1861

.....

Per quanto riguarda il Rev. Hayet<sup>25</sup>, come ho avuto spesso occasione di dirvi, è un eccellente *braccio*, a patto che comprenda quello che è un *braccio* e che non pensi ad altro che ad assolvere le mansioni di *braccio*, nel pieno significato del termine ma anche *entro i suoi limiti*. Senza di questo, si avranno soltanto malintesi, sofferenze, impossibilità, etc..., etc... senza fine né rimedi. Non vedo perché, Regola alla mano, non potreste far capire ragione al Rev. Hayet ed anche ai professori.

Cercate di fare del vostro meglio affinché i professori evitino attriti con l'eonomo di Monsignore. Però anche il Rev. Hayet dovrebbe capire di essere responsabile solo del suo economato e che, per i disordini non attinenti ad esso, deve limitarsi a farveli conoscere senza altri obblighi per lui. Anche per i disordini che danneggiano l'economia dovrebbe prima di tutto mettersi d'accordo con voi e, in linea generale, porvi rimedio attraverso di voi per evitare spiacevoli contrasti.

Mi sembra che siano cose che dovrebbero essere sistemate alla buona in famiglia, con ricorso a Monsignore in caso di necessità. Per mantenere l'ordine, questa è la via da seguire. Preghiamo ed agiamo in questo senso. Facendo uso delle migliori maniere possibili *ex amore, non in perturbatione tentationum*<sup>26</sup>, e per quanto possibile rimanendo tra noi, senza comunicazioni indiscrete che possono solo generare diffidenza.

Non ritengo che Sarrance sia incluso nel programma di aiuti che voi ed i vostri confratelli prestate a Monsignore in certe occasioni. Così, se vi è possibile, cercate di distaccare qualcuno per provvedere al servizio che richiede in occasione della festa di domenica prossima.

Non vedo alcun inconveniente, anzi trovo che vi siano dei vantaggi, a che voi vi incarichiate dell'eonomato dei nostri raccogliendo gli onorari, i doni manuali, etc..., etc..., e provvedendo ai bisogni urgenti che non potrebbero essere soddisfatti da qui.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

549 - A Mons. Lacroix<sup>27</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 22 febbraio 1849

Monsignore,

Nella sua ultima lettera, il Rev. Barbé<sup>28</sup> mi sollecita l'invio del rinforzo di professori e Fratelli, di cui ho già avuto l'onore di parlare a Vostra Signoria.

Mi dice che non ne può più fare a meno. Se Vostra Signoria lo permetterà, glielo invieremo al più presto.

Questo rinforzo è costituito da tre scolastici: il Sig. Sampay<sup>29</sup>(chierico minore), il Sig. Castainhs<sup>30</sup>(tonsurato), al Sig. Cazaban<sup>31</sup>(allievo di quarta), due Fratelli ed un istitutore<sup>32</sup>.

Oso chiedervi, Monsignore, un grande favore ed al tempo stesso un grande incoraggiamento per questi giovani ausiliari, e cioè che il sabato che precede la domenica della Passione vi degnate di conferire il vice-diaconato al Sig. Sampay, gli ordini minori al Sig. Castainhs e la tonsura al Sig. Cazaban. Otto giorni dopo li imbarcheremo sul vapore che parte tutti i mesi da Bordeaux.

Oso anche chiedervi, Monsignore, una sollecita risposta, per darmi modo di predisporre ogni cosa in tempo utile. Soltanto tre pubblicazioni di bando non potranno aver luogo.

Con il più profondo rispetto e col rammarico di arrecarvi tanto disturbo mi onoro d'essere, Monsignore, il vostro umile e devoto servo.

Garicoïts, Sacerdote.

550 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>33</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 1° marzo 1861

F. V. D.

Caro amico,

Vi invio il Sig. Madaune<sup>34</sup> per sostituire il Sig. Sampay<sup>35</sup> che mandiamo a Buenos Aires, e che pertanto vorrete far partire immediatamente per Bétharram con l'intero suo corredo. Il Sig. Sampay sarà ordinato vice-diacono la vigilia della Passione.

Ho raccomandato al Sig. Madaune di mettersi d'accordo con voi affinché i figlioli non risentano troppo per il cambiamento. È persona sotto ogni punto di vista in grado di sostituire il Sig. Sampay, ma al principio seguitelo e cercate di prepararlo: *illud nobis propositum sit atque ab oculos perpetuo versetur ut qui Societati Cordis Jesu nomen dedimus ejusdem Dei beneficio, non solum in iis quæ propria sunt Instituti nostri, verum etiam in rebus quæ minimi videntur esse momenti, concordissime vivamus*<sup>36</sup>.

Vi prego, insistete su questo punto con i nostri. Se ci aiuteremo in questo modo, quanto il cielo ci aiuterà!

*Non humeris nostris, sed sanctæ obedientiæ viribus freti, libenter suscipiemus omnia, feliciterque perficiemus*<sup>37</sup>: questo è il tema della nostra conferenza odierna.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.



551 - Alla Sig.ra Poey<sup>38</sup>

Copia di una lettera inviata al vescovado di Bayonne, la cui copia è stata consegnata da Mons. Saulue, Vicario generale di Bayonne, e certificata autentica, in data 8 luglio 1844.

Igon 3 marzo 1861

F. V. D.

Signora.

Ho ricevuto la vostra lettera nonché il progetto di compromesso che mi sottoponete.

Su tale progetto non ho nulla da eccepire, sempre che vostra suocera sia con voi d'accordo e che gli arbitri siano soddisfatti. Ma dubito fortemente che questo accordo esista e che questo progetto possa essere accettato.

Ritengo che, se volete evitare una vertenza, dobbiate entrambe addivenire ad un compromesso che possa consentire agli arbitri di operare una spartizione provvisoria a vista di tutti i vostri locali.

Né vostra suocera né voi potete singolarmente escludere un locale a vostro piacimento; tutti condannerebbero a ragione l'una o l'altra di voi che si comportasse in tal modo.

Se dunque volete metter fine a questa intollerabile questione senza adire le vie legali, arrivate ad un compromesso accettabile: mettete tutti i vostri locali nelle mani degli arbitri che avete scelto ed attenetevi alla loro decisione.

Questo, per come la vedo io, è il solo partito consono alla coscienza ed anche agli interessi delle signore Poey e dei loro figli e nipoti.

È l'unico comportamento saggio da tenere davanti a Dio ed agli uomini. Cercate di capirlo, ora che è il momento per farlo, e sappiate che pregherò il buon Dio con tutto il cuore perché vi illumini e vi protegga, e perché la sua santa volontà vi venga in aiuto.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Il vostro incaricato mi ha anche rimesso quanto da voi inviatomi per onorari di messe. Non so con esattezza la somma che mi avete dato nelle varie occasioni; fatemela sapere e vi manderò la ricevuta.

552 - Al Rev. Dominique Guilhas<sup>39</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 11 maggio 1861

Caro amico,

Ho premura di dirvi quanto segue:

1. Che non capisco i tre quarti della vostra lettera.

2. Che confermo tutto quanto vi dicevo nella mia ultima lettera: "Fate tutto quello che Monsignore vi ha detto e vi dirà, senza volervi ostinate sull'idea di supporre Sua Signoria in contrapposizione a me, e neppure sul bisogno di chiedere il mio parere riguardo le sue decisioni formali".
3. Vi ho già comunicato il mio pensiero relativamente a ciò che dovete chiarire con il Rev. Goilhard<sup>40</sup>.
4. Senza dubbio vi ho consigliato di ascoltare la lezione dell'esperienza, tuttavia la sequela di recriminazioni, che non riesco a capire a chi siano destinate, mi costringe ancora una volta a ripetere il medesimo consiglio.
5. Circa la *réclame*, non ve ne ho mai considerato l'autore. Pavento però che voi possiate esserne il continuatore, invece di accontentarvi di far posto alle esigenze della posizione. Come si è lenti, mio Dio, a comprendere un concetto così spesso ed apertamente ripetuto: *non præire*, ma semplicemente *sequi*. Vi prometto di non tornare più su questo argomento, desidero solo che lo capiate una volta per tutte.

Completo tutto ciò che posso dirvi con queste parole: ciò che fa vivere e prosperare l'opera di Dio è non *præire sed sequi*, che vi raccomando in luogo di questo ammasso di sentimenti e di ostentazioni. L'esperienza vi insegnerà ad apprezzarlo meglio ed io lo conserverò come una cosa di cui potrete un giorno approfittare. In questa attesa, prego il buon Dio di aiutarvi a *recta sapere et de ejus consolatione semper gaudere, quæ recta sunt sapere ipso inspirante et ipso gubernante eadem facere*.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Vi sfido a produrre una parola, o un fatto, che abbia potuto autorizzarvi a supporre che vi sospettassi di tenere più o meno agli interessi materiali di chiunque altro. Non capisco dove la mia lettera abbia potuto farvi immaginare una cosa che non si è mai presentata alla mia mente.

## 553 - Al Rev. Dominique Guilhas<sup>41</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui due frammenti sono inseriti nella *Corrispondenza* (vedi Lettera 325).

Bétharram, 13 giugno 1861

.....

È proprio in nome di quello spirito cristiano da voi invocato che vi esorto energicamente a mettere in pratica queste parole che Nostro Signore vi fa pervenire per il tramite della mia voce: *esto consenties adversario tuo cito dum es in via cum eo, ne forte tradat te adversarius judici, et judex tradat te ministro et in carcerem mittaris*<sup>42</sup>.

Caro amico, rimettetevi a quello che vi ho detto: siete un figliolo che ha seguito una buona scuola per diventare un uomo capace di grandi cose, anzi di cose... molto grandi, sempre che, *hoc sentiens in te quod in Christo Jesu*<sup>43</sup>, vi umiliate e vi facciate ubbidiente, non fino alla morte sulla croce ma fino alla semplice osservanza delle nostre Regole. È cosa che, lungi dall'impedire la vostra libertà d'azione come legittimo direttore, economo e ministro di Moncade, non farà che favorirla e procurarvi i più preziosi vantaggi davanti a

Dio ed agli uomini, a tal punto che il fardello che vi è stato imposto vi sembrerà leggero, facile e piacevole da portare.

Al riguardo non dovete aver dubbi! Il vostro modo di prendere le cose non è né cristiano né ragionevole, perfino in tutti quei casi che ritenete vostro dovere tenermi nascosti, e quando supponete che dal Rev. Barbé<sup>44</sup> vi siano stati fatti i più gravi torti.

Non mi resta che pregare lo Spirito Santo perché vi consenta di *recta sapere et de ejus semper consolatione gaudere*.

*Vir obediens louetur vistorias. Amen.*

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Incarico il Rev. Taret<sup>45</sup> di esprimervi tutto il mio pensiero sul modo di operare il bene. Riapro la vostra lettera per dirvi che è una grande illusione da parte vostra affermare di non aver oltrepassato i limiti dei vostri diritti nei confronti del Rev. Barbé; come minimo avreste dovuto mettervi d'accordo con lui e regolare di concerto la vostra prima comunione, per esempio. È evidente! Niente di simile se aveste seguito la mia raccomandazione, invece di farvi ispirare da chi incessantemente gironzola intorno a voi.

## 554 - Al Rev. Larrouy<sup>46</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 12 luglio (1861)

.....

Il Sig. Dirassen<sup>47</sup> sembra possedere disposizioni o attitudini particolari per lo stato ecclesiastico; anche stando con i Gesuiti avrebbe avuto da guadagnare, sotto molti aspetti. Essendo stato rimandato dagli stessi, deve però sottoporsi ad un nuovo esame o, per dir meglio, ad una nuova prova nel Seminario Maggiore oppure altrove, se Sua Signoria lo giudicherà opportuno.

A questo scopo bisognerà accordarsi con Monsignore, che è il solo qualificato ad indicargli o procurargli, dopo averlo ascoltato, il partito che dovrà prendere in funzione della sua posizione. Mi sembra che, in caso di bisogno, potrebbe mandarlo da qualche parte come professore in modo da non essere a carico dei suoi genitori.

Potrete combinargli un appuntamento con Monsignore, pregando l'Arciprete di Bayonne di accompagnarlo da lui.

Non posso dirvi di più su questo giovane, malgrado tutto l'interesse che mi ispira. Non mi sento di assumermi la responsabilità di decidere altro per conto suo.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

555 - Al Rev. Dominique, Guilhas<sup>48</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, agosto 1861

.....

Non sono meno sorpreso di voi per non essere stato capito fin dall'inizio. Non v'è nulla di meglio definito ed organico del programma stabilito da Monsignore in persona. Le vostre funzioni erano nettamente delineate. Avevate le Regole più sagge, le più chiare, che vi garantivano tutta la libertà di azione necessaria per assolverle con la salvaguardia, che la vostra età e la vostra inesperienza esigevano, di un Superiore come il Rev. Barbé, sacerdote anziano, considerato più di quanto credete e ricco di esperienza.

Ho fatto tutto quello che potevo per dissipare queste idee fisse ed erronee. Ho perseguito invano questo compito da circa un anno, prima della morte del Rev. Serres<sup>49</sup>, per il quale eravate così abbottonato che, in caso di necessità, vi trovava come la fortezza di Sebastopoli. Siete stato (veramente, è incredibile!) come un bambino, un idiota. Infatti non bisogna essere che questo per non capire il senso di queste parole: siate nei confronti del Rev. Serres e del Rev. Barbé come i Rev.di Hayet<sup>50</sup>, Lapatz<sup>51</sup>, etc. ... e, nei confronti del Rev. Minvielle<sup>52</sup>, come i Rev.di Bourdenne<sup>53</sup>, Cazaban<sup>54</sup> lo sono nei miei confronti.

Dato che trovate tutto questo impossibile da comprendere, siate certo che fin quando dipenderà da me otterrete un cambiamento.

Vi raccomando anch'io, caldamente e per sgravio di coscienza, di chiedere a Dio con insistenza e costanza un cuore puro ed uno spirito retto, il *recta sapere*.

Per il discorso, attenetevi a quanto vi ho scritto. Se questo non vi è possibile conservatene l'inizio e la fine e riducete l'elogio del Rev. Serres a poche sentite parole, lasciando il tutto così com'è. Il discorso non è essenziale, in occasione della distribuzione dei premi. A Bétharram ne abbiamo fatto a meno più di una volta. In ogni modo, un lungo discorso come il vostro è decisamente fuori posto in una circostanza del genere, a parte l'inconveniente che vi ha trovato il Rev. Barbé.

Occorre dunque essere bambino! Come conoscete poco gli uomini Abbiamo un proverbio basco, pieno di buon senso, che dice che non c'è nulla di così smemorato come la terra. Avrei molte cose da farvi notare sul vostro modo di comportarvi e nei vostri scritti. Lo farò in seguito, se piacerà a Dio, e soprattutto se sarete disposto a convertirvi ed a vedere la verità.

In questa attesa, vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

556 - A Mons. Laurence<sup>55</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 7 agosto 1861

Monsignore,

Il postulante di Oroix<sup>56</sup>, che Vostra Signoria ha voluto mandarmi, si è presentato. Tornerà dopo aver sistemato le sue faccende. Sembra una brava persona, lo riceveremo volentieri e cercheremo di occuparci di lui.

Ho l'onore di essere etc. ... .

Garicoïts, Sacerdote.

## 557 - Al Rev. Pierre Barbé<sup>57</sup>, Superiore del Collegio Moncade

Reprimenda raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo  *carnet* , 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 12 agosto 1861

.....  
 Dei miei ordini, anche dei più formali, ve ne siete bellamente infischiato. Prima di scrivervi la mia ultima lettera, mi ero detto: un membro di più perso per la nostra comunità. Mi resta soltanto da dirvi: "Adesso arrangiatevi con Monsignore".

La vostra posizione era così chiara, tracciata nettamente nelle mie lettere, di cui conservo copia e che potrei produrre se fosse necessario. Era del resto ben tracciata anche dalle nostre stesse Regole. Dovevate farvi rendere edotto delle cose dal Rev. Guilhas<sup>58</sup>; e per quanto riguarda il suo vice-ministro, dovevate dire al Rev. Guilhas: "Che il vostro vice-ministro sia il vostro braccio destro, come voi dovete essere il mio! Diversamente, abbiamo tutto da perdere!"

Non avete mai voluto capire ciò che volevo; vi avete sostituito le vostre idee e avete inteso e spiegato tutto nel senso delle stesse. Solo il demonio può avervi ispirato questo comportamento. Ne siete stato lo schiavo. Dovrete renderne conto a Dio. Eccovi ora inutile ed impossibile nella comunità.

Per quanto mi riguarda, ho trovato sempre così facili tutte le mie posizioni a Aire, a Larressore e qui, con la mia filosofia e le Suore di Igon, i tre quarti della comunità da confessare; dovunque si diceva: il buon Rev. Garicoïts. Era così facile! Facevo la mie lezioni, parlavo con franchezza là dove avevo il permesso o l'incarico di farlo; dopo, però, che si ricevesse l'uno o che si rimandasse l'altro, per me era lo stesso, non mi impiccavo di niente. Stessa cosa a Laressore, talvolta avevo la 5ta classe, talaltra degli studenti di filosofia e la sorveglianza generale degli allievi. Non mi occupavo che di quello. E se ero stato incaricato di seguire qualche allievo, lo facevo, comunicavo i miei voti al Rev. Claverie<sup>59</sup> ed era il Rev. Claverie che prendeva tutto su di se.

Qui, perché non osservare la regola? Osservandola, avrete sempre ragione, davanti a me, davanti a Monsignore, davanti a Dio e davanti agli uomini.

E quando il Rev. Barbé<sup>60</sup> lo pregava di andare alla distribuzione dei premi:

No! No! Cosa volete che vada a fare in un posto dove la mia volontà viene calpestata? Quando gli ordini sono così formali, bisogna eseguirli.

Ho visto qui il Rev. Barbé, il Rev. Cassou<sup>61</sup>, etc. ... ed altri in grande imbarazzo. Ma dovevano cedere.

Un giorno, stavo partendo per Igon ed il Rev. Cassou mi mette in opposizione con il Rev. Guimon<sup>62</sup>. Gli rispondo:

"È dal Rev. Guimon che voi volete essere guidato in fatto di amministrazione? Se volete che viviamo insieme avete un solo partito da prendere, quello di ubbidire".

Queste parole lo distrussero. Mi scrisse il giorno dopo a Igon per chiedermi scusa, riconoscere che aveva fatto male e per promettermi che non se ne sarebbe parlato più. Mantenne la parola.

## 558 - Al Conte Urursky<sup>63</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle Lettere del Servo di Dio, di cui un frammento (soltanto il *post-scriptum*) è stato inserito nella *Corrispondenza* (vedi Lettera 332).

Bétharram, 19 agosto 1861

Signor Conte,

La lettera che mi avete fatto l'onore di scrivermi mi ha commosso più di quanto potrei esprimere. Con vera gioia ho visto in essa la mano di Dio che vi guida e che sostiene in voi questo vivo desiderio di mostrarvi al sacerdote che vi conosce.

Questi pii ricordi, già vecchi ma sempre presenti; la conoscenza di questa verità, così necessaria e pia, che in cielo si deve arrivare attraverso molte tribolazioni; questo sentimento tanto delicato e filiale che vi fa apparire le prove - attraverso le quali il Signore vi ha fatto e vi fa ancora passare - come addolcite da una bontà che vi risparmia; questa rettitudine che attribuisce solo a Dio tutto il merito e la gloria per il bene operato; il modo in cui considerate tutte le agitazioni politiche e le idee, a mio parere così sane, sul presente e sull'avvenire della vostra patria, tanto degna di interesse; la moderazione che vi tiene saggiamente nel giusto mezzo, attendendo il bene da Colui che ne è l'unica fonte e non tralasciando di aiutarvi, nella misura delle vostre forze, per essere aiutato dal cielo, tutto questo veramente mi dice, Signor Conte, che il dito di Dio è su di voi.

Oh! Siategli sempre e sempre più fedele, con la certezza che non si lascerà mai vincere, né in fedeltà né in generosità: *Deus a quo bona cuncta procedunt, largire supplicibus tuis ut cogitemus te inspirante quæ recta sunt et te gubernante eadem faciamus*<sup>64</sup>. Questa è la preghiera che rivolgo e che rivolgerò frequentemente al buon Dio per voi, Signor Conte, e per la vostra nobile famiglia.

Le messe che mi avete chiesto vengono celebrate nella nostra cappella. L'ultima verrà detta venerdì prossimo.

Mi sono premurato di adempiere l'incarico che mi avete dato per la Signora Contessa vostra cugina. Mi è molto spiaciuto di essere stato assente il giorno in cui il Conte de Bonvouloir è passato di qui

Ho l'onore etc. . . .

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Mi permetto di allegare una fotografia della mia vecchia carcassa.

## 559 - Alla Contessa di Baliros<sup>65</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, che fornisce numerose modifiche al manoscritto del suddetto Padre Etchécopar utilizzato nella *Corrispondenza* (vedi Lettere 332 e 333).

19 agosto 1861

Signora Contessa,

Siamo stati privati della visita che tanto desideravamo del conte Urusky. In una sua lettera del 15 agosto mi informa che, con suo rincrescimento, si vede costretto a rinunciare al progetto di recarsi con la famiglia a Baliros ed a Bétharram, perché lo stato di salute della contessa sua moglie, pur non presentando nulla di allarmante, non le permette di affrontare alcun viaggio se non in ferrovia.

Chiude la lettera dandomi il suo indirizzo a Parigi: 73, Faubourg Saint-Honoré, e incaricandomi di dirvi che ha abbandonato l'idea di venirvi a trovare da solo, anzitutto perché sa che la cosa non vi farebbe il minimo piacere e poi perché, nelle attuali condizioni di salute, sua moglie ha bisogno di lui trovandosi al momento sola con una cameriera.

Suppongo che il conte Urusky sarà partito.

Il suo giovane amico, il conte di Bonvouloir, che recandosi presso di lui alle Eaux-Bonnes ha trascorso qui la giornata di ieri, mi ha fatto consegnare la sua lettera a Igon. Supponendo quindi che il Conte Urusky sia già a Parigi, ho creduto che fosse meglio ritornarvi la lettera che mi avevate incaricato di trasmettergli.

Ho l'onore, etc. ...

Garicoïts, Sacerdote.

## 560 - Al Rev. Pierre Vignau<sup>66</sup>, Superiore di San Luigi Gonzaga

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 21 agosto 1861

.....

Vi prego di andare a trovare Padre Pichon<sup>67</sup> e pregarlo di aiutare il Rev. Pointis<sup>68</sup> a comprendere la volontà di Dio a suo riguardo. È un giovane che ha del talento e grande attitudine, ma è delicato e troppo spontaneo; lo temo a rischio di diventare schiavo di sua madre. Se Padre Pichon fosse a disagio per doverlo ospitare presso di lui, alloggiatelo voi. È un gesto di carità aiutarlo a prendere una decisione coscienziosa e definitiva.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 561 - Al Rev. Pierre Barbé<sup>69</sup>, Superiore del Collegio Moncade

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui un frammento è stato inserito nella *Corrispondenza* (vedi Lettera 336).

settembre 1861

.....

1. Dire ai Rev.di Guilha<sup>70</sup> e Taret<sup>71</sup> di rientrare immediatamente a Bétharram.
2. Che lo si sappia e che non lo si dimentichi. È mio fermo intendimento di detestare con tutto il cuore, in casa mia ed in casa dei nostri, finché questo dipenderà da me, qualsiasi volontà individuale che combatterò e sterminerò con tutti i mezzi di cui potrò disporre. Piuttosto morire che rinunciare a quest'opera.
3. Una risposta, in coscienza, a questa domanda: come mai, dopo tante dichiarazioni di forma, non ci si è ancora estesi a Moncade?

Non comunicate a nessuno la vostra risposta, con l'eccezione come sempre di Monsignore, nemmeno al vostro confessore.

Vostro

Garicoits, Sacerdote.

## 562 - Al Rev. Didace Barbé<sup>72</sup>, Superiore del Collegio Moncade

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui vari frammenti sono stati disseminati nella *Corrispondenza* (Lettere 303, 322, 334, 339).

(data posteriore all'8 settembre 1861)

.....

1. La questione dei Missionari di Montevideo deve essere trattata con Monsignore il Vescovo di Bayonne.
- 2) Desidero che tutti i vostri malati si riprendano perfettamente. Qui il Rev. de Bailliencourt<sup>73</sup> è ancora tra la vita e la morte. È veramente ammirabile per forza d'animo e per l'esempio che offre ed appare sempre felice della sua situazione, cosa che manifesta in ogni occasione ed in tutti i modi.
- 3) Poco prima della grande festa di questo mese<sup>74</sup> abbiamo solennemente benedetto una campana che eclissa la vecchia, è costata 1.880 franchi ed ha contribuito allo splendore dei nostri festeggiamenti, ed alla partecipazione più numerosa che nel passato.
- 4) I Gesuiti di Pau, dopo aver subito una tempesta che minacciava di cacciarli ed ottenuto dall'Imperatore in persona l'autorizzazione a stabilire una residenza ed un noviziato in città, si trovano per il momento in pace. Sono venuti in pellegrinaggio con i novizi, questi ultimi a piedi: *experimentum novitiorum, pedibus autem...* Hanno fraternizzato con i nostri nel modo più cordiale ed edificante. *Quam bonum et quam jucundum!* Sono rimasti con noi ventiquattr'ore. Il Rev. Etchécopar li ha poi accompagnati a Igon con dei novizi e degli scolastici. Là si sono lasciati con un abbraccio fraterno. *Ad multos annos*<sup>75</sup>!
- 5) Centosessanta messe, di cui è stata data ricevuta.
- 6) Quest'anno, a Oloron, su quindici candidati agli esami di diploma, quattordici<sup>76</sup> sono stati promossi. Il Decano della Facoltà di Bordeaux<sup>77</sup> mi ha espresso tutta la sua soddisfazione per l'eccellente preparazione di questi giovani, dichiarando pubblicamente: «Se decidessi di separarmi dai miei figlioli, li manderei ad Oloron». Tutto questo ci deve impegnare a non trascurare niente di ciò che Dio vuole e ad aspettarci ogni bene unicamente da Dio.
- 7) Di tutto cuore invio la mia benedizione a tutti i cari allievi d'America, i sentimenti dei quali avete ricevuto l'ispirazione di trasmettermi. Sentimenti così bene espressi da rendermi felice e commosso fino quasi alle lacrime<sup>78</sup>. Sono anime piene di grandi speranze. Possa il Signore dar loro modo di realizzarle. Pure voi dovete provare grande consolazione nel vederli animati da tali sentimenti e nel sentirli esprimersi così. Conserverò a lungo il ricordo di questi giovani e brillanti amici, fra i quali ho notato in modo particolare Agustin Dillon, che occupa un posto speciale nel mio cuore.



Vedo di spedirvi per posta un Apostolato della Preghiera, raccomandandovi quest'opera che può diventare una fonte feconda di bene spirituale ed un potente strumento per collaborare alla salvezza delle anime, come potrete vedere. Vi manderò i certificati di iscrizione, non appena mi sarà pervenuta la lista dei nomi di coloro che desiderano far parte di questa così degna associazione. Un'associazione che non ne danneggia altre e che può soltanto esser loro di grande utilità.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

### 563 - Ad un religioso marista<sup>79</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 19 settembre 1861

Caro amico,

1. Secondo Gousset<sup>80</sup>(voti art. Vx n° 535, 536, 537, 538) mi sembra che dobbiate mettervi d'accordo con Monsignore il Vescovo esponendogli tutte le vostre ragioni, ed attenervi a quello che lui deciderà. Suppongo che non vi abbia dato l'*exeat*.
2. Potete scrivere a Monsignore che vi recherete da Sua Signoria non appena il vostro piede sarà guarito; è probabile che nell'attesa riceviate la risposta del Rev. Padre Petetot<sup>81</sup>. Se invece la risposta tardasse, andrete ugualmente a Tarbes.
3. Qualora vi fosse disaccordo tra il Rev. Padre e Monsignore, mi pare che in questo caso dovrete ubbidire al Vescovo. Comunque sia leggetevi con attenzione i riferimenti di Gousset che vi ho indicato.

Vostro

Garicoïts, Sacerdote.

### 564 - A Mons. Lacroix<sup>82</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

2 ottobre 1861

Monsignore,

Supplico Vostra Signoria di volermi informare sul giorno in cui ella si degnerà di fare la piccola ordinazione che già ebbe la bontà di promettermi.

Monsignore, se sapessi il giorno preciso in cui mi sarà dato di potermi intrattenere con voi su alcuni argomenti urgenti, mi premurerò di venire da Vostra Signoria.

I cari Sigg. Lousteau di Coaraze, recentemente defunti, mi hanno generosamente fatto oggetto di un lascito di 2.000 franchi, che mi è stato detto essere gravato dal 10% di imposta.

Ho l'onore d'essere, etc. ...

Garicoïts, Sacerdote.

565 - Al Rev. Jean Bellocq<sup>83</sup>, Superiore di Notre-Dame di Sarrance

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

22 ottobre 1861

Caro amico,

Vi mando il Sig. Sagorre<sup>84</sup> perché possa riposarsi un poco. È un po' affaticato di testa, cosa che lo rende vulnerabile alle idee nere.

Non entrate con lui in nessuna discussione filosofica o teologica; non avreste nulla da guadagnarci. Raccomandate la stessa cosa ai vostri. Farà in particolare i suoi esercizi di pietà, eccettuate le litanie. Potete dargli carta bianca praticamente per tutto. Durante i pasti e le ricreazioni starà con voi. Vi sarà utile per servir messa, etc. ...

Penso che il Rev. Paradis<sup>85</sup> sarà in grado di riprendere la sua opera tanto preziosa, soprattutto d'ora in poi.

Vostro

Garicoïts, Sacerdote.

566 - Al Rev. Pierre Barbé<sup>86</sup>, Superiore del Collegio Moncade

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita con diverso destinatario e numerose modifiche nella *Corrispondenza* (Lettera 108)..

24 ottobre 1861

.....

Lasciate che vi dica e vi ridica ancora: non preoccupatevi del numero degli allievi, né del numero dei professori, soprattutto del numero dei professori che dipenderà da quello degli allievi. Rendetevi conto che non si tratta neppure del numero delle classi.

Sappiate soprattutto che dovete impegnare tutti i mezzi possibili per portare i vostri allievi della terza alla seconda di Oloron, dopo averli curati e formati al meglio (e con il minor numero possibile di professori) fin dove saranno stati meno numerosi. Dunque, avete scritto a qualche allievo della seconda di andare ad Oloron. Molto bene! Non ci sono allievi per la quarta? Pazienza! Se ne presenta solo uno per la terza? Sta bene! Quattro per la quinta, cinque per la sesta, dieci per il corso di francese? È quanto basta per il Rev. Cazedepatz<sup>87</sup>, il Rev. Barbé e Fratel Logegaray<sup>88</sup>. Potranno perfettamente prendersi cura di loro, molto meglio che se ne avessero circa duecento, e meglio di come i Sigg. Eliçabide<sup>89</sup> e Arabéhère<sup>90</sup> non riuscissero a fare occupandosi all'incirca dello stesso numero di allievi. Potranno farlo con altrettanta dedizione e soddisfazione personale, mostrandosi indifferenti a tutto quello che si potrà dire di loro, ufficiosamente ed ufficialmente.

Tutto qui. Ma riuscirete a capirlo?

Vostro

Garicoïts, Sacerdote.

567 - Al Rev. Florent Lapatz<sup>91</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* con modifiche, in due frammenti (Lettere 382 e 422).

(verso novembre 1861)

Caro amico,

1. Speditemi le copie degli allievi; le farò esaminare da una commissione.
2. ....
3. Nell'attesa, devo dire che ho difficoltà a credere:
  - a. Che le condizioni di tutte le vostre classi siano deplorable;
  - b. Che il programma<sup>92</sup> esiga che i retorici non abbiano più di quindici anni;
  - c. Che il programma sia impossibile da realizzare.
4. I cinque allievi di Bétharram di cui mi parlate sono precisamente nel numero di quelli che hanno seguito il vecchio programma, ed hanno fatto tutti le classi a partire dalla sesta
5. Di tutti i bravi allievi che avete avuto (Bellocq, Labarbere, Barthez) i migliori sono frutto dei nuovi programmi. Oltretutto, Labarbere e Barthez hanno saltato la quarta. Non bisogna poi che un eccessivo numero di allievi siano sempre in coda.
6. Confesso che tutti i professori sono lontani dall'essere quello che desidererei; tuttavia non ho dubbi che si possa essere buoni insegnanti di scuola primaria, di sesta e anche di terza, senza essere diplomati. Sarei ben lieto di mettere a disposizione tanti dottori quanti professori. Ma nel mondo, molto spesso, si è costretti a fare non quello che si vuole ma quello che si può.
7. Circa l'età dei retorici sono del vostro parere; però vorrei che questi anni, ed anche i prossimi se fosse necessario, venissero impiegati esclusivamente per lo studio delle materie d'insegnamento primario; non troverete certo i vostri retorici digiuni né di grammatica francese né di ortografia, etc. ... etc. ... .

Per il momento non vi dico altro. Pensate a quello che vi ho detto. Noi non domandiamo che i risultati.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

568 - Al Rev. Victor Paradis<sup>93</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui molti frammenti, senza nome proprio e senza data precisa, sono inseriti nella *Corrispondenza* (Lettera 180).

4 novembre 1861

.....

*Terza riga:* ...troverete il Rev. Vignau<sup>94</sup> molto buono e disponibile...

*Ottava riga:* ...vedendovi rattristare lo Spirito Santo ed i vostri superiori, cosa che vi è capitata più di una volta e malauguratamente troppe volte fino ad oggi.

*Decima riga:* ...e che questi frutti resteranno.

Vi scongiuro, basta con le *geremiadi* e con i pianti: non potrebbero che nuocervi nell'anima e nel corpo.

Quindi per il momento soltanto l'orfanatrofio, non fosse altro che per la vostra salute. Si vedrà in seguito al riguardo e per ogni altra cosa. Dedicatevi interamente all'orfanatrofio, e che tutti lo vedano. E per tutto il resto dite: "Al momento non posso, più tardi vedremo". Niente di più, ricordatevelo.

## 569 - Al Rev. Antoine Carrerot<sup>95</sup>

*Lettera 569* - Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui il solo *post-scriptum* è stato inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 302).

4 novembre 1861

.....

Per quanto riguarda il mio viaggio, ecco come la cosa è stata regolata da Monsignore: il Rev. Paradis, dopo che avrete completato ciò che avete iniziato, continuerà provvisoriamente a svolgere le mansioni che aveva all'orfanatrofio. Infatti Sua Signoria vuole riservarvi alle missioni, finché il buon Dio lo vorrà dandovi le forze a tal fine necessarie.

Ignoro se Monsignore abbia parlato di tutto ciò con quelle Signore; diteglielo da parte mia, esprimendo loro tutto il mio disappunto per non averlo potuto fare di persona. *Ero completamente inzuppato e di premura*. Sempre avanti.

Vostro in N.S.

G.

P.S. - Leggete al Rev. Vignau quello che ho scritto al Rev. Paradis, e ditegli di fare in modo di poter sempre avere del fuoco perché nessuno dei nostri abbia a soffrire il freddo d'inverno, e che tutti possano lavorare al caldo secondo le loro necessità. Su questo, silenzio assoluto al *foyer* comune. Non potrete riservargli abitualmente la stanza sopra la cucina. Cerchiamo di fare le cose al meglio.

Incoraggiate questo povero P(aradis), evitando di demoralizzarlo. Si nuoce già troppo da solo... .

## 570 - Al Rev. Angelin Minvielle<sup>96</sup>, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

4 novembre 1861

.....

Non posso mandarvi il Rev. Sarthou<sup>97</sup>, è a Orthez. Avrete il Rev. Faur<sup>98</sup>, che potrà essere molto utile, se vuol sostituire il Rev. Casteran<sup>99</sup> in sesta. Questi potrà a sua volta sostituire il Sig. Sampay<sup>100</sup>, purché lo si addestri, lo si sostenga dicendogli, se necessario, che deve comportarsi nel suo incarico come il Sig. Sampay, e che questo gli deve premere molto più di quanto sapreste dirgli, che Dio lo vuole e che il bene della comunità lo esige. Non appena potrete, fatemi conoscere con esattezza lo stato in cui si trova la vostra comunità, così interessante. Che tutti i nostri siano una cosa sola, *unum sint. Insta in hoc opportune et importune*.

Il Rev. Etchécopar<sup>101</sup> ha potuto soltanto raccomandarvi che in generale il Rev. Hayet<sup>102</sup> doveva essere del tutto libero di svolgere convenientemente le sue funzioni di economo e di prestanome. Dico convenientemente perché, se necessario, anche come economo dovrà obbedirvi in tutte quelle occasioni, spero rare, nelle quali la vostra coscienza dovesse farvi un dovere di riprenderlo o dirigerlo. Aiutatelo a comprendere perfettamente la sua posizione, come amico, nei vostri confronti. È un poco precipitoso tuttavia, come sapete, è persona capace, devota, in una parola in grado di fornire molti servizi. Se si riuscirà ad integrarlo, sarà un eccellente braccio. Provatelo! Ne vale la pena; ci riuscirete, a mio parere, pregando, ispirandovi alle Regole senza mai lasciare la presa, ed andando sempre avanti *modo secundum regulas*.

Tentate sempre e qualunque cosa succeda, seguendo questo cammino, avrete sempre ragione davanti a Dio, davanti al Vescovo e davanti a vostri Superiori. Coraggio dunque!

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## 571 - Al Rev. Didace Barbé<sup>103</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carpet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui due frammenti sono stati inseriti nella *Corrispondenza* (Lettere 380 e 342).

22 novembre 1861

- .....
1. Abbiamo preso viva parte alle sofferenze del Vicario Apostolico di Montevideo. Anche in questa occasione, come sempre, avete compreso perfettamente i miei sentimenti. Ho approvato e approvo senza riserve l'atteggiamento che avete mantenuto nei confronti di questo degno Vicario di Gesù Cristo; sì, in caso di esilio (e preghiamo Dio che questo non avvenga) quanto saremmo felici ed onorati di saperlo presso di voi, presso di noi<sup>104</sup>. Ho versato lacrime di gioia leggendo della vostra offerta a questo beneamato e venerabile perseguitato. Inutile dirvi che quanto avete fatto nei confronti del suo protetto l'avrei fatto anch'io se fossi stato al vostro posto<sup>105</sup>.
  2. Il Rev. Harbustan ha sicuramente fatto molto bene ad associarsi all'indirizzo di cui mi avete parlato; tuttavia se avesse potuto consultarvi prima sarebbe stato meglio.
  3. Non cesserò mai di pregare e di chiedere operai, in cielo e in terra, per i nostri poveri baschi ed a formarne anche, se trovassi dei soggetti baschi idonei. Da parte vostra non trascurate nulla per coltivarne, se dalle vostre parti vi fossero dei baschi con vocazione apostolica.
  4. Vi ho proposto un ausiliare. Credo di poter insistere perché lo ammettiate con tale qualifica. Già qui comincia a renderci qualche servizio, e non domanda nulla di meglio che di poterne rendere di più importanti. E certamente potrà renderne perché, se persevererà ad annientarsi e ad ubbidire fino in fondo, Dio lo benedirà. Non è ancora al corrente della mia proposta, perché prima di tutto ho voluto avere la vostra risposta.

In fin dei conti, che inconvenienti ci sono ad avere un ausiliario?

I Gesuiti hanno avuto un Affenaer<sup>106</sup> che hanno finito a dover portare in tribunale; ed il ramo primogenito della Casa Reale di Francia un Deutz<sup>107</sup>.

Prescindendo da ogni paragone, *quæ claudicat ex aliqua parte*, non vedo perché una Società non potrebbe servirsi di un ausiliario che, indipendentemente dal suo passato, desse segni inequivocabili di un perfetta respiscenza, accettasse di essere radiato in determinati casi di indegnità, esigendo per tutta retribuzione soltanto di essere trattato come buon ausiliario sia da sano che da malato, così come ci trattiamo noi. Del resto, pensateci! Vi è dovunque tanto bisogno di ausiliari ed è possibile trovarne di ogni tipo. Una risposta, per favore.

Forse, diciamo anzi senza dubbio, ci saranno delle obiezioni (e quand'è che non ce ne sono?). Preghiamo, e sempre avanti finché il buon Dio vorrà!

Direte al Rev. Harbustan, ed a tutti i nostri, quanto sempre li ami e quanto mi piaccia presentarli tutti i giorni e più volte a Nostro Signore come i figli del suo cuore, dicendo: "Nessuno è Padre come lo sei tu; ecco i vostri figli, i figli del tuo cuore".

Vostro

Garicoïts, Sacerdote.

## 572 - Ad uno sconosciuto<sup>108</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte *delle Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 27 novembre 1861

Caro amico.

Vi prego di andare a trovare Monsignore e di mettere sotto gli occhi di Sua Signoria le osservazioni che ho ricevuto or ora dai Signori di Oloron<sup>109</sup>. Chiederete a Monsignore che mi autorizzi ad accogliere la loro richiesta.

Garicoïts, Sacerdote.

## 573 - Al Rev. Didace Barbé<sup>110</sup>, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte *delle Lettere del Servo di Dio*, di cui due paragrafi sono inseriti nella *Corrispondenza* (Lettere 230 e 344).

4 dicembre 1861

Caro amico,

1. Dite ai vostri allievi, così degni del nostro interesse, che sono stato molto contento di vedere attraverso il vostro rendiconto quanto essi approfittino delle attenzioni che dedicate loro. Apprezzo vivamente anche gli sforzi che mi sembra facciano, per darvi tutta la soddisfazione possibile come risultato della loro applicazione e del loro progresso. Possano soprattutto costituire la vostra gioia e la vostra corona! Dite loro che, su vostra richiesta, concedo di buon grado due vacat allo scopo, e con la fondata speranza, di incoraggiarli a ben orientarsi sotto la vostra guida, ed a prendere uno slancio generoso, come dei giganti, per percorrere ciascuno la sua carriera corde magno et animo volenti. Fiat.
2. Ho parlato con Monsignore in merito alla residenza di Montevideo. L'ho trovato ben disposto. Ma mancano i soggetti. Mi ha parlato del Rev. Irigaray<sup>111</sup>, che si rende tanto

utile a Sarrance ed ai molti baschi che visitano questo luogo di devozione.

3. Sua Signoria mi ha anche autorizzato a proporvi come ausiliario un Rev. Cazaubon<sup>112</sup>, già professore a Larressore, in seguito vicario di Saint-Martin a Pau e cappellano del locale Liceo. Una dozzina d'anni fa era stato colto da una crisi scoraggiamento a Bedous, dove aveva organizzato un pensionato. In seguito trascorse molto tempo in Spagna come professore di lingue, guadagnando parecchio denaro e facendosi una reputazione come professore laico. Infine, circa un anno fa, disgustato del mondo e volendo far dimenticare in modo plateale i suoi trascorsi, ha chiesto ed ottenuto dal Vescovo di potersi ritirare a Bétharram per farvi un ritiro a tempo indeterminato. Eccoli dunque da quasi un anno a Saint-Louis, come il Rev. Bailliencourt al suo esordio. La sua condotta da quando è qui non lascia nulla a desiderare. Sembra animato dai migliori sentimenti.

Questo è quindi l'ausiliario che vi proponiamo, stante l'attuale penuria di soggetti. Ritengo che potrebbe rendervi molti servizi come professore di latino, francese, inglese e letteratura. Oggi l'età, l'esperienza del mondo, le delusioni, e sopra ogni altra cosa la grazia, sembrano aver mitigato questo antico Cazaubon, tanto fiero ed orgoglioso; è una cosa che dovrebbero capire i Rev. di Larrouy<sup>113</sup>, Sardoy<sup>114</sup> e Harbustan<sup>115</sup> che potrebbero averlo conosciuto a suo tempo. Gli altri non dovrebbero sapere nulla del suo passato. Personalmente penso e qui ripeto che, come ausiliario, potrebbe essere utile e trovare nel vostro collegio il mezzo per conservarsi, vivere e morire come un santo prete. Il che non sarebbe cosa da poco.

Fate capire ai Rev. di Larrouy, Sardoy e Harbustan (per quanto possibile) che Monsignore ed io non troviamo gravi inconvenienti al fatto che il Rev. Cazaubon sia ausiliario presso di voi. Siano discreti e caritatevoli nei suoi confronti. E capiscano che si tratta di un'opera buona che non ci dovrebbe costare molto, e che d'altro canto potrebbe rappresentare per noi un importante aiuto. In fin dei conti che problema ci sarebbe a congedare un ausiliario di cui non dovessimo essere contenti?

Oloron va bene: già nei primi giorni della ripresa vi erano 100 pensionanti. Ed ecco l'organico... Orthez 42 allievi, che non è poi male se ci si impegna *impense* a prendersi cura di loro. Potrebbero costituire un eccellente nucleo. Anche qui tutto lascia supporre che gli istituti, vecchi e nuovi, saranno riempiti.

Personale-prefetti di studio: Lassallenne<sup>116</sup> e Saubatte<sup>117</sup>, condannati ad un rigoroso silenzio ma tenuti a render conto di fatti e gesti con la massima esattezza. Il Rev. Bailliencourt<sup>118</sup> resta sempre in camera sua, però è un poco migliorato. Se il buon Dio potesse conservarcelo! Anche il Sig. Bernede<sup>119</sup> è molto debole. Il Rev. Lassus<sup>120</sup> è stato malato, ma ora sta meglio. Gli altri stanno bene.

Preghiamo sempre per la Chiesa, per il Sovrano Pontefice e per tutti i nostri. Siamo gli Apostoli della Preghiera *in Corde Christi*.

La lettera del Rev. Serres ha fatto qui molto piacere a tutti. Rendetevi conto di quanto ci fate felici facendoci quasi assistere a tutti i vostri svaghi. Abbraccio voi e tutti gli altri, benedicensi di cuore. Adios amigos.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

574 - Ad un ex membro della Società<sup>121</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 161) senza data né nome del destinatario, e anche con qualche lacuna.

6 dicembre 1861

*Decima riga:* 6° Se dopo tutto ciò avete sottoposto la vostra situazione al Rev. Cazaban<sup>122</sup>...

*Sedicesima riga:* 7° Se il Rev. Cazaban vi ha detto, finalmente, che dovevate uscire...

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

575 - A mons. Lacroix<sup>123</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 28 dicembre 1861

Monsignore.

Il Rev. Etchegaray<sup>124</sup> mi aveva detto, in occasione del suo soggiorno a Bayonne, che Vostra Signoria era d'accordo che il Rev. Irigaray<sup>125</sup> andasse a Sarrance in qualità di vicario.

D'altro canto il Rev. Barbé<sup>126</sup> non cessa, da Buenos Aires, di ricordarmi le difficoltà dei nostri baschi di Montevideo, presso i quali il Rev. Harbustan<sup>127</sup> lavora completamente solo.

Il Rev. Barbé è ansioso di sapere se Vostra Signoria ha ricevuto la richiesta di aiuto che il Vicario Apostolico di quella Chiesa le ha rivolto. Nel caso Vostra Signoria non avesse definitivamente disposto del Rev. Irigaray per Sarrance, quest'ultimo andrebbe ben volentieri a Montevideo in aiuto del Rev. Harbustan e dei numerosi suoi compatrioti che vi vivono. A mio parere potrebbe essere ancora più utile là che a Sarrance. Comunque Vostra Signoria vorrà ben decidere per ciò che è meglio fare.

Permettete, Monsignore, a me ed a tutti i nostri, di offrire a Vostra Signoria all'inizio del nuovo anno i migliori e più sinceri auguri, con la rinnovata assicurazione della nostra viva riconoscenza, della nostra ubbidienza più completa e della nostra filiale devozione.

Ho l'onore d'essere con il più profondo rispetto...

Garicoïts, Sacerdote.

576 - A Madre Sainte-Agathe<sup>128</sup>, Superiora delle Dame di Saint-Maur

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 31 dicembre 1861

Mia cara e Reverenda Madre,

Ho terminato or ora di leggervi con tutta l'attenzione di cui sono capace, ed ecco a mio parere come tutto potrebbe perfettamente aggiustarsi.



Il Rev. Barbé<sup>129</sup>, come il Rev. Serres<sup>130</sup>, deve essere vostro ausiliario, unicamente vostro ausiliario, al punto di nulla trascurare con le vostre inferiori per portarle, per quanto dipende da lui, ad ubbidirvi come ubbidiscono a Dio, con il medesimo rispetto, con lo stesso amore e con uguale dedizione, gioia e costanza, in tutto quello che per esse non si configura come manifesto peccato.

Il Rev. Barbé, e come lui il Rev. Serres, si è fatto un dovere di coscienza di non discostarsi mai da questa regola di condotta. Come può essere allora che la medesima regola, gli stessi sforzi coscienziosi e costanti non abbiano uguali risultati?

Tutto mi porta a pensare che tra voi ed i Rev. Barbé e Serres manchi l'intesa. Che si può fare? Ecco cosa vi raccomando di tentare. Esponete i vostri problemi al Rev. Barbé come se fosse il Rev. Serres, dopo aver messo o mettendo in pratica i cinque punti che troverete nello stampato<sup>131</sup> che vi allego e, credetemi, troverete nel Rev. Barbé il medesimo aiuto che nel Rev. Serres. Tentate sempre; al riguardo riferitevi a me; non dovrete pentirvene, né davanti a Dio, né davanti ai vostri Superiori. Dio vi benedirà, ne sono sicuro.

Stavo per terminare questa lettera, quando mi è venuto in mente che forse il Rev. Serres non ha rispettato con voi una seconda regola di condotta, che gli avevo tracciato relativamente alle questioni che non costituiscono materia di confessione: la regola che consiste nel non occuparsene se non quando gliene fornirete l'occasione, e sempre che lui possa farlo senza derogare alle proprie Regole ed alle prescrizioni dei suoi Superiori e sempre che, né più né meno, questo possa esservi d'aiuto nel comportarvi in conformità alle vostre Regole ed alla volontà dei vostri Superiori; niente al di là di questo! Entro questi limiti, l'immensità della carità e della dedizione.

Il Rev. Serres sarebbe forse andato al di là di tutto ciò? Il Rev. Barbé rimane invece al di qua? Forse. Ma è proprio questo che bisogna evitare! Ciò che bisogna seguire è la regola di cui sopra. Ragionevolmente, questa regola non lascia nulla a desiderare. Inoltre è quella di più facile esecuzione. Posso dirlo grazie a trentasei anni di esperienza<sup>132</sup>. Certo che costa ben diversamente l'essersene discostati!

Per augurarvi il buon anno, il meglio che possa fare è domandare al buon Dio per voi la fortuna di fare la stessa esperienza, che non può condurre ad altro che alla felicità eterna. *Amen, amen!*

Mi guarderei bene dall'indurvi ad interpellare l'Arciprete. Non posso permettere che vi rivolgiate al Rev. Cazedepats<sup>133</sup>. Sapete quale sia la mia insistente esortazione: andate d'accordo con il Rev. Barbé.

Se non ne siete capace, tra dodici giorni il Rev. Larrieu<sup>134</sup> vi verrà in aiuto. Caso mai... Ho accolto con sollecitudine la sua recente richiesta di fare un viaggio a Orthez. Vogliate gentilmente farmi sapere se mi avete capito e che cosa intendete fare.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

## 577 - Al Rev. Pierre Barbé<sup>135</sup>, Superiore del Collegio Moncade

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui tre frammenti (molto modificati) sono stati inseriti nella *Corrispondenza* (Lettera 378).

Bétharram, 31 dicembre 1861

Caro amico,

Ho testé raccomandato a Madre Agathe<sup>136</sup> di mettersi d'accordo con voi. Cosa che

non mancherà di verificarsi se voi osserverete, in tutta coscienza e come è vostro dovere, le seguenti regole:

1. Non trascurare mai nulla per educare le inferiori ad ubbidire alla loro superiora, come a Dio stesso, con lo stesso rispetto ed amore, con uguale dedizione, gioia e costanza, in tutto quello che per loro non è manifestamente peccato<sup>137</sup>.
2. Relativamente ai problemi che non costituiscono materia di confessione, mai occuparsene se non nella misura in cui la Superiora ve ne fornirà l'occasione, nei limiti entro i quali potrete farlo senza recare danno alle vostre regole ed a quanto prescrivono i vostri Superiori (ciò che, beninteso, si applica alla prima regola) e fintanto, né più né meno, che la nostra opera potrà aiutare la Superiora a comportarsi in conformità alle sue regole ed alla volontà dei suoi Superiori. Niente al di là di questo.

Ma facendo in questo modo, come è possibile che non vi capiate? Per il resto, se necessario, scrivete: fatemi sapere come vanno le cose.

Garicoïts, Sacerdote.

Evitate qualsiasi comunicazione particolare fuori dal confessionale, senza motivo e senza il permesso della Superiora, con qualsiasi persona ad eccezione della stessa. Impedite inoltre la violazione di questa regola da parte delle nostre con quelle del convento, e viceversa. Evitate soste eccessive in confessionale. Richiamate tutte queste Dame<sup>138</sup> alla suddetta ubbidienza. Tutto questo è molto importante. Ed è cosa cui dovete attenervi. Diversamente farete ridere il diavolo a vostre spese ed a spese delle vostre opere. E questo a Dio non piace.

## 578 - Al Rev. Auguste Etchécopar<sup>139</sup>

Relativamente a questo testo - da lui raccolto nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio* - il Rev.mo Padre Auguste Etchécopar, inviato in qualità di ispettore nelle varie residenze, dichiarava: « *Queste sono le norme di comportamento da seguire che Il Signor Superiore mi diede per quando sarei andato a Orthez...* ». L'inizio sembra essere stato utilizzato per una lettera a Padre Casau, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 305). Il resto è il canovaccio della seconda parte della Lettera 108 che a sua volta comincia con l'inizio di una lettera del 24 ottobre 1861 al Rev. Pierre Barbé.

(fine dicembre 1861)

.....

Prestare al convento<sup>140</sup> tutti gli opportuni servizi, da vero ausiliario della Superiora; nient'altro che questo, per essere in tal modo anche e completamente ausiliario di Dio.

Al servizio di questo pensiero, essere imperturbabile a tutto ciò che potrà dirsi, o verificarsi, contro di esso, soprattutto ufficiosamente o in altro modo, persino ufficialmente, prima di averne messo a conoscenza chi di dovere.

Un esempio: la Scuola di Bétharram.

Idea esposta soltanto a Monsignore<sup>141</sup>. Idea con Eliçabide<sup>142</sup> non ricevuta (il che vuol dire non brevettata) approvata da Sua Signoria.

Un anno dopo, inizio della realizzazione con i soli Sigg. Eliçabide e Arabèhère<sup>143</sup>. Visibile benedizione di Dio (da 150 a 200 allievi). *Successo prodigioso* sotto la direzione di

Eliçabide, praticamente solo. Notevole dedizione da parte di Eliçabide. Successo e brillante reputazione.

Necessità di espellere Eliçabide. Una decisione universalmente disapprovata, eseguita malgrado tutto, motivata dal suo rifiuto di accettare le condizioni postegli.

La direzione della scuola passa nelle mani di un folle, il Sig. Lacazette<sup>144</sup> di Sainte-Marie d'Oloron, in attesa che il Rev. Barbé conseguisse il diploma.

Fu allora che ebbero luogo le lotte con l'Accademia o con gli Ispettori di Pau... nel corso delle quali il superiore venne a trovarsi solo, senza alcun sostegno, lotte che richiesero da parte sua grande *discrezione, silenzio e soprattutto pazienza*.

## 579 - Al Rev. Jean Cazedepats<sup>145</sup>

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui un frammento è stato inserito nella *Corrispondenza* (Lettera 235) senza indicazione del destinatario e senza firma.

(Fine dicembre 1861)

.....

Mando il Rev. Etchécopar a fare la visita. Spero che il Signore benedirà il suo operato e che tutti i nostri contribuiranno perché lo stesso ottenga l'auspicabile successo.

Avrei molto da dirvi su quello che mi avete scritto. Temo che nella vostra lettera non tutto sia stato dettato dallo Spirito Santo; ma non ho tempo di dirvi di più. Parlate con il Rev. Etchécopar. Vi dirà quale è il mio pensiero relativamente a tutti questi argomenti.

Vorrei che tutti avessero sempre ragione e che soltanto il demonio ed i malvagi fossero nel torto, e mai le persone.

Che la nostra natura abbia dei torti, è cosa ovvia; ma che le nostre persone siano irreprensibili. *Amen, amen!*

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

## (Note)

- 
- <sup>1</sup> Vedi nota 46, Lettera 311.
- <sup>2</sup> Qui nella copia è aperta la seguente parentesi: *Rev. Peyret a Oloron. Era rimasto scosso da certe parole di San Michele Garicoïts: «andrebbe lontano, se non stesse attento, etc. ...». Non si arrabbierebbe per il fatto di non procedere con le ordinazioni.*
- <sup>3</sup> Edouard Pointis, nato a Nay nel 1842, professore nel 1856 nella Società del Sacro Cuore, in cui tuttavia non rimase. Fu professore a Oloron negli anni 1860 e 1861.
- <sup>4</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.
- <sup>5</sup> «Ecco, *com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!*» (Sal 132, 1)
- <sup>6</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.
- <sup>7</sup> Vedi nota 217, Lettera 376.
- <sup>8</sup> Vedi nota 537, Lettera 573 e nota 209, Lettera 373.
- <sup>9</sup> Vedi nota 44, Lettera 118.
- <sup>10</sup> Vedi nota 18, Lettera 10.
- <sup>11</sup> Vedi nota 52, Lettera 37.
- <sup>12</sup> Vedi nota 115, Lettera 166.
- <sup>13</sup> Vedi nota 37, Lettera 20.
- <sup>14</sup> Malgrado la destinazione del destinatario in Sicilia, sembra di capire da queste righe che Marie-Madeleine de Bonncaze si trovasse in Egitto, dove aveva aperto una scuola sotto il patronato di Bétharam.
- <sup>15</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.
- <sup>16</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.
- <sup>17</sup> *La verità può essere contestata, ma non vinta.*
- <sup>18</sup> Canonico Dehrs, membro del consiglio accademico dei Bassi Pirenei.
- <sup>19</sup> Vedi nota 108, Lettera 162.
- <sup>20</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.
- <sup>21</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.
- <sup>22</sup> Vedi nota 30, Lettera 108.
- <sup>23</sup> Vedi nota 46, Lettera 90.
- <sup>24</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>25</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.
- <sup>26</sup> *Con amore, senza turbamenti né tentazioni.*
- <sup>27</sup> Vedi nota 52, Lettera 37
- <sup>28</sup> Didace Barbé, vedi nota 30, Lettera 16.
- <sup>29</sup> Charles Sampay, nato il 2 novembre 1839 a Bournos (Bassi Pirenei), allievo della Scuola Notre-Dame di Bétharram dal 1852 al 1854, anno in cui entrò nella Società del Sacro Cuore. Inviato in America nel 1861, sarà ordinato nel 1863. Dapprima professore di latino, poi di apologetica, diventa direttore di coscienza dei giovani prima di essere promosso maestro dei novizi. Muore il 7 maggio 1928.
- <sup>30</sup> Vedi nota 197, Lettera 295.
- <sup>31</sup> Isaac Cazaban, nato nel 1844 a Bordères (Bassi Pirenei), allievo della Scuola Notre-Dame di Bétharram dal 1856 al 1859, anno in cui entrò nella Società del Sacro Cuore, inviato in America nel 1861. Morto zuavo pontificio.
- <sup>32</sup> Il Rev. Lalanne, vedi nota 105, Lettera 213.
- <sup>33</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>34</sup> Vedi nota 138, Lettera 273.
- <sup>35</sup> Vedi nota 434, Lettera 549.
- <sup>36</sup> *Che questo sia il nostro disegno e che sia sempre sotto i nostri occhi: avendo dato il nostro nome alla Società del Sacro Cuore nell'interesse di Dio, viviamo nella più assoluta concordia non solamente per quanto riguarda la vita del nostro Istituto, ma anche per le cose che ci appaiono di minima importanza.*
- <sup>37</sup> *Appoggiandoci non sulle nostre spalle ma sulla forza dell'ubbidienza, intraprenderemo ogni opera e la porteremo felicemente a compimento.*
- <sup>38</sup> Signora Poey, destinataria di cui nulla si conosce.
- <sup>39</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.
- <sup>40</sup> Vedi nota 145, Lettera 278.
- <sup>41</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.
- <sup>42</sup> «*Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione*» (Mt 5, 25).

<sup>43</sup> ...avendo in voi gli stessi sentimenti che avete in Gesù Cristo,...

<sup>44</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.

<sup>45</sup> Vedi nota 46, Lettera 311.

<sup>46</sup> Vedi nota 103, Lettera 157.

<sup>47</sup> Il Sig. Dirassen, che era stato rimandato dal noviziato dei Gesuiti, aveva espresso il desiderio di andare a Bétharram per proseguire là i suoi corsi di teologia.

<sup>48</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.

<sup>49</sup> Vedi nota 47, Lettera 183.

<sup>50</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.

<sup>51</sup> Vedi nota 39, Lettera 241.

<sup>52</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.

<sup>53</sup> Vedi nota 30, Lettera 109.

<sup>54</sup> Vedi nota 46, Lettera 90.

<sup>55</sup> Vedi nota 233, Lettera 385.

<sup>56</sup> Il villaggio natale (Alti Pirenei) di Mons. Laurence.

<sup>57</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.

<sup>58</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.

<sup>59</sup> Vedi nota 88, Lettera 257.

<sup>60</sup> Rev. Didace Barbé (vedi nota 30, Lettera 16).

<sup>61</sup> Vedi nota 36, Lettera 49.

<sup>62</sup> Vedi nota 32, Lettera 66

<sup>63</sup> Vedi nota 116, Lettera 332.

<sup>64</sup> Orazione della V domenica dopo Pasqua: “Signore, fonte di ogni bene, non ti stanchi mai di rispondere alle nostre invocazioni: accordaci, grazie alla tua ispirazione, di concepire ciò che è giusto e di attuarlo sotto la tua guida.”

<sup>65</sup> Vedi nota 118, Lettera 333.

<sup>66</sup> Vedi nota 77, Lettera 106,

<sup>67</sup> Vedi nota 169, Lettera 288.

<sup>68</sup> Vedi nota 399, Lettera 540.

<sup>69</sup> Vedi nota 41, Lettera 86.

<sup>70</sup> Vedi nota 165, Lettera 287.

<sup>71</sup> Vedi nota 46, Lettera 311.

<sup>72</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>73</sup> Vedi nota 42, Lettera 118.

<sup>74</sup> Natività della Santissima Vergine, 8 settembre.

<sup>75</sup> Questo paragrafo è stato trascritto con delle varianti in *Vita e Lettere*, pag.199.

<sup>76</sup> Questa cifra non è però la stessa che compare nell'albo d'oro di Sainte-Marie d'Oloron.

<sup>77</sup> Il Sig. Dabas, professore emerito di lettere antiche.

<sup>78</sup> Le espressioni con le quali gli allievi del Collegio San José hanno fatto a San Michele Garicoïts gli auguri per il suo onomastico – il 29 settembre, festa di San Michele Arcangelo – lo hanno profondamente commosso. Lui che tanto ama la gioventù, si sente amato da questi giovani americani come se fosse in mezzo a loro. Gli insegnanti che ha inviato oltremare hanno compiuto il prodigio; parlano di lui solo con ammirazione ed amore e gli allievi lo amano con loro, considerandolo un padre.

<sup>79</sup> Il destinatario di questa lettera, un marista, era divenuto membro di una congregazione religiosa. Il suo vescovo lo reclamava perché aveva assolutamente bisogno di lui. Incerto sul da farsi, si era rivolto a San Michele Garicoïts per un consiglio.

<sup>80</sup> Il Cardinale Thomas Gousset, una delle glorie teologiche dell'episcopato francese del XIX secolo, schierato contro il rigorismo ed il gallicanesimo, nacque il 1° maggio 1792 a Montigny-lès-Cherlieu nella diocesi di Besançon; dopo gli studi nel seminario di questa città episcopale, è ordinato prete nel 1817. Dopo nove mesi di vicariato a Lure, è nominato professore al seminario maggiore di Besançon, dove per dodici anni sarà titolare della cattedra di morale. Dopo diversi incarichi che consolidano la sua reputazione, scopre nel 1829 un esemplare della *Teologia Morale* dell'allora beato Alfonso de Liguori (canonizzato nel 1839 da Gregorio XVI) a quel tempo quasi sconosciuto ma già osteggiato. Con l'approvazione della Penitenzieria apostolica e del papa Gregorio XVI, pubblica nel 1831 la *Giustificazione della teologia morale del beato A. de Liguori* e nel 1844 la *Teologia morale ad uso dei parroci e dei confessori*, che completa nel 1848 con la *Teologia dogmatica*. Nel 1855, con la sua opera sull'Immacolata Concezione, sostiene l'infalibilità pontificale. Vicario generale di Besançon nel 1831, quindi nel 1836 vescovo di Périgueux, nel 1840 è nominato arcivescovo di Reims. Morì il 22 dicembre 1866.

<sup>81</sup> Padre Petetot, parroco di Saint-Roch a Parigi, aveva riunito nel suo presbiterio il 16 agosto 1852 gli abati Gratry e Valroger con i giovani laici Sigg. Perraud, Gambier e Lescoeur, ricostituendo così l'antica congregazione dell'Oratorio, fondata dal cardinale de Berulle. Ha pubblicato *Quattro Conferenze* sull'educazione e le *Meditazioni* sui Vangeli della Quaresima.

- <sup>82</sup> Vedi nota 52, Lettera 37.
- <sup>83</sup> Vedi nota 55, Lettera 38.
- <sup>84</sup> Vedi nota 259, Lettera 503.
- <sup>85</sup> Vedi nota 115, Lettera 166.
- <sup>86</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.
- <sup>87</sup> Vedi nota 108, Lettera 215.
- <sup>88</sup> Vedi nota 198, Lettera 295.
- <sup>89</sup> Vedi nota 33, Lettera 18.
- <sup>90</sup> Vedi nota 47, Lettera 90.
- <sup>91</sup> Vedi nota 39, Lettera 241.
- <sup>92</sup> Un programma di studi stabilito con il Rev. Rossigneux, che il Rev. Lapatz aveva fatto modificare con l'approvazione di Mons. Lacroix prima del 10 dicembre 1861.
- <sup>93</sup> Vedi nota 115, Lettera 166.
- <sup>94</sup> Vedi nota 77, Lettera 106.
- <sup>95</sup> Vedi nota 264, Lettera 399.
- <sup>96</sup> Vedi nota 73, Lettera 143.
- <sup>97</sup> Vedi nota 137, Lettera 341.
- <sup>98</sup> Vedi nota 196, Lettera 295.
- <sup>99</sup> Pierre Casteran, nato nel 1834 a Bise ed entrato nella Società del Sacro Cuore nel 1859, professore al Seminario Sainte-Marie d'Oloron dal 1860 al 1862. In tale data uscì dalla comunità.
- <sup>100</sup> Vedi nota 434, Lettera 549.
- <sup>101</sup> Vedi nota 36, Lettera 239.
- <sup>102</sup> Vedi nota 55, Lettera 95.
- <sup>103</sup> Vedi nota 16, Lettera 16.
- <sup>104</sup> Alla morte del Vicario Apostolico Mons. Benito Lamas, la Santa Sede aveva chiamato a succedergli Mons. Jacinto Vera y Durán che tuttavia, avendo disposto uno spostamento di parroci inviso al governo, venne dichiarato *persona non grata* e conseguentemente minacciato d'esilio. Il prelado si rifugiò a Buenos Aires dove venne accolto dal Rev. Barbé al Collegio San José e alloggiato al convento San Francesco dove rimase fino ad agosto 1863 quanto poté rientrare in Uruguay. Uguale sorte toccò al Rev. Harbustan che, arrestato nella sua chiesa, riuscì nondimeno a fuggire a Buenos Aires.
- <sup>105</sup> Nel corso di un conflitto tra la Chiesa ed il Governo dell'Uruguay, il Padre Barbé aveva offerto l'ospitalità del Collegio San José di Buenos Aires a Mons. Vera, Vicario Apostolico di Montevideo. Questi non l'accettò; ma il suo vicario generale vi alloggiò prima di essere nominato parroco della chiesa adiacente, Notre-Dame de Balvanera (vedi anche nota 224, Lettera 380).
- <sup>106</sup> Affenaer, un truffatore condannato nel 1845 da un tribunale di Bruxelles a cinque anni di carcere. Impiegato dal 1840 al 1843 come addetto alle registrazioni contabili per decisione del procuratore dei Gesuiti di Parigi, gli rubò quasi 150.000 franchi di titoli.
- <sup>107</sup> Simon Deutz era figlio di un grande rabbino. Dopo aver abiurato ed abbracciato la fede cattolica divenne l'idolo dell'aristocrazia parigina.
- <sup>108</sup> Il destinatario potrebbe essere il nuovo cappellano di Notre-Dame du Refuge, il Rev. Casau, oppure il canonico Etchegaray che si trovava a Bayonne.
- <sup>109</sup> I Professori di Oloron avevano proposto una modifica del programma delle classi.
- <sup>110</sup> Vedi nota 30, Lettera 16.
- <sup>111</sup> Vedi nota 217, Lettera 376.
- <sup>112</sup> Labate André Cazaubon – al quale San Michel Garicoits indirizzerà nel giugno 1862 la Lettera 373 – ordinato nel 1835 dopo esser stato seminarista professore a Larrestore, fu vicario a Saint-Jacques di Pau dal 1835 al 1838 nonché cappellano al locale Liceo dal 1838 al 1841. Aprì un pensionato a Bedous dove, intorno al 1848, fu colpito da censure e riparò in Spagna. Nel 1860 si rifugiò a Bétharram da San Michele che, dopo aver cercato di mandarlo in America del Sud, gli ottenne un posto nella Gironda dove diffuse il culto di Notre-Dame di Bétharram.
- <sup>113</sup> Vedi nota 103, Lettera 157.
- <sup>114</sup> Vedi nota 118, Lettera 269.
- <sup>115</sup> Vedi nota 54, Lettera 125.
- <sup>116</sup> Joseph Lassallenne, nato nel 1827 a Cette-Eygun, entrato intorno al 1850 nella Società del Sacro Cuore dalla quale in seguito si allontanò.
- <sup>117</sup> Victor Saubatte, nato il 18 febbraio 1823 ad Asson (Pirenei Atlantici), allievo del seminario di Saint-Pé e della Scuola Notre-Dame, entrato nella Società del Sacro Cuore il 1° agosto 1851, ordinato il 21 dicembre 1850. Morì il 23 agosto 1854.
- <sup>118</sup> Vedi nota 44, Lettera 118.

<sup>119</sup> Jean Bernede, nato il 1° novembre 1835 a Bézingrand (Bassi Pirenei), allievo della Scuola di Notre-Dame di Bétharram, entrato nella Società del Sacro Cuore nell'ottobre del 1854, professore ad Oloron dal 1856 al 1860. Tornò a Bétharram a causa della sua malattia e vi morì il 9 marzo 1862 dopo l'ordinazione al diaconato

<sup>120</sup> Vedi nota 96, Pag. 153.

<sup>121</sup> L'identificazione del destinatario è incerta.

<sup>122</sup> Vedi nota 45, Lettera 90.

<sup>123</sup> Vedi nota 52, Lettera 37.

<sup>124</sup> Vedi nota 59, Lettera 130.

<sup>125</sup> Vedi nota 217, Lettera 376.

<sup>126</sup> Didace Barbé, vedi nota 30, Lettera 16.

<sup>127</sup> Vedi nota 52, Lettera 125.

<sup>128</sup> Madre Sainte-Agathe Carre è stata la prima superiora delle Dame di Saint-Maur di Orthez, convitto fondato il 15 dicembre 1854 e del quale Mons. Lacroix aveva nominato direttore ufficiale Padre Serres del Collegio Moncade. Relativamente a queste Suore, chiamate talvolta Dame Nere, vedi anche nota 113, Lettera 218.

<sup>129</sup> Pierre Barbé, vedi nota 42, Lettera 86.

<sup>130</sup> Vedi nota 47, Lettera 183.

<sup>131</sup> Si tratta del *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio*, scritto da San Michele Garicoïts.

<sup>132</sup> In base a questi trentasei anni di esperienza si potrebbe supporre che San Michele Garicoïts abbia cominciato il suo ministero di cappellano delle Figlie della Croce di Igon nel 1825, e quindi non appena arrivato a Bétharram. Ufficialmente, San Michele venne nominato cappellano di queste religiose soltanto nel 1828.

<sup>133</sup> Vedi nota 108, Lettera 215.

<sup>134</sup> Jean Larrieu, nato il 16 marzo 1792 ad Astis (Bassi Pirenei), già professore del collegio di Aire ed allievo di San Michele Garicoïts, ordinato il 20 maggio 1826 e dalla stessa data vicario di Orthez. Successivamente fu parroco di Méritein dal 1828 al 1835 e di Sarrance dal 1835 al 1850. Entrato nella Società del Sacro Cuore il 27 maggio 1852, insegnò a Orthez dal 1855 al 1867. Rientrato a Bétharram vi morì il 7 marzo 1867.

<sup>135</sup> Vedi nota 42, Lettera 86.

<sup>136</sup> Vedi nota 559, Lettera 576.

<sup>137</sup> Il punto 1 di questa lettera è identico al punto 1 della Lettera 378.

<sup>138</sup> Sono le Dame di Saint-Maur, talvolta anche chiamate Dame Nere.

<sup>139</sup> Vedi nota 36, Lettera 239.

<sup>140</sup> Si tratta del convento delle "*Dames de Saint-Maur*".

<sup>141</sup> Il vescovo al quale l'idea è stata esposta è Mons. d'Arbou

<sup>142</sup> Vedi nota 33, Lettera 18.

<sup>143</sup> Vedi nota 47, Lettera 90.

<sup>144</sup> Durante la Rivoluzione, ad Oloron, un gruppo di forsennati aveva sfondato le porte di un convento di monache di clausura con intenti verosimilmente ignobili. Accorsero per fortuna numerosi giovani che riuscirono a cacciare gli intrusi. Una monaca familiarizzò col suo salvatore, un certo Lacazette, tanto che lo sposò. Dal matrimonio nacque, intorno al 1806, quel Jean-Sylvain Lacazette (citato anche nella Lettera 108) che sarebbe diventato il secondo direttore della scuola Notre-Dame dal 1839 al 1840. Possedeva infatti una solida istruzione ed il diploma che l'Università esige per praticare l'insegnamento. Difettava purtroppo dell'autorità necessaria per dirigere un istituto, e dovette quindi abbandonare Bétharram. Entrò nella giustizia e fu giudice di pace a Laruns. Fanatico repubblicano, si racconta che nessuno potesse accomiarsi da lui senza prima aver gridato: Vive la République!

<sup>145</sup> Vedi nota 108, Lettera 215.